

I racconti di Bam

Assunta Mencucci

I RACCONTI DI BAM

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Assunta Mencucci
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo lavoro
a mio marito Adriano”*

*“Alle frecce destinate
ad abitare
il nostro futuro,
costruite
con tenacia ed amore:
Chiara, Sara e Marta”*

“Sic vos non vobis.”

(Virgilio)

Noemi

Noemi era là, dinanzi al suo computer, consapevole della sfida fatta a se stessa e decisa a non mollare, pronta a raccontare le sue tante storie di fantasmi al solo fine di scovarli dagli angoli più bui del suo inconscio per poi affrontarli e finalmente sconfiggerli.

Non è facile misurare un fantasma – trattandosi di un'entità impalpabile non ben definita e per di più, forse, inesistente – per non parlare di quella parte talmente sconosciuta di se stessi da meritare l'appellativo di inconscio.

Forse la battaglia sarebbe risultata impari, anche se tutto appariva relativamente importante di fronte a ciò che la portava a vivere flash colmi di luci e colori dati da alcuni ricordi che, prepotentemente, avevano il sopravvento su altri, senza una motivazione apparente. Questi ricordi l'avvolgevano totalmente e la portavano ad immergersi entro di loro e con loro, quasi che trasformandola in un essere sempre più piccolo la catturassero e, approfittando della sua arrendevolezza, la proiettassero in una dimensione dove, pur vivendo il privilegio di primo attore in quanto elaboratore in prima persona di suoni e colori, doveva avere anche quello non meno importante di spettatore: aveva scoperto che una volta rivissuti, avrebbero spento per sempre la loro scenografia per guadagnarsi la dimensione di ricordi impalpabili ed indefiniti, come possono essere soltanto i sogni.

Era stato in quel momento che aveva deciso di descriverli con lo stesso puntiglio con cui uno scrittore trascrive le proprie sensazioni per poi elaborarle e farne materia di un nuovo libro; lei, invece, ne avrebbe tratto la chiave giusta di lettura per il loro annientamento.

La coperta che tornava prepotentemente alla mente di Noemi era di un tessuto proveniente dal telaio e perciò ruvida, di un colore carminio molto intenso, attraversata da dei disegni geometrici neri in rilievo con al centro altrettanti animali stilizzati di colore nero.

Lei, rammentandosene, associava quel ricordo a quello del suo lettino in legno bianco e solo allora ricordava la sua solitudine piena di paure dentro a quel lettino posto in una stanza troppo grande e soprattutto troppo vuota: quando l'assaliva la paura della non conoscenza che portava con sé l'angoscia più profonda, tutto sprofondava con lei ed in lei dentro a quel lettino che, da morbido e caldo rifugio, diveniva il contenitore di tutte le angosce persecutorie, inseparabili compagne dei suoi sogni.

Soltanto ora che l'aveva ricordata, le sembrava di averla ripiegata e riposta in qualche anta della memoria da dove non sarebbe più potuta uscire.

Molte volte le erano venute in mente le sensazioni della campagna legate ai colori dell'estate che ormai stava cedendo il passo all'autunno, alla terra riarsa e polverosa, ai campi di granturco immobili nel loro rivestimento verdastro, adorni di lunghi pennacchi bianchi simili al cappello dei grandi eroi e, pensandoci bene, ricordava la tridimensionalità del campo di pannocchie visto dall'alto nella sua piena allegria e dal basso: tanto tempo prima, aveva avuto occasione di osservarlo per ore quando, in compagnia di un suo cugino, aveva avuto l'intrepida idea di appropriarsi di alcune pannocchie allo scopo di abbrustolirle al fuoco. Proprio allora era iniziata la sua avventura poiché era stata sorpresa in flagrante dal proprietario del terreno che, indispettito dal fatto di avere visto due bambini sguisciare via in mezzo al campo senza alcuna possibilità di acciuffarli, si era messo a gridare: «Tanto vi prenderò e vi porterò per il collo dai vostri genitori, brutti screanzati, uscite fuori!!! Ah, non volete... Allora... Sapete... cosa faccio...? Eh, lo sapete? Mi metto seduto qui... Sì, proprio qui, ed aspetto che usciate, dovessi stare seduto qui tutta la notte!»